

CITTA' DI MELEGNANO  
ASSESSORATO ALLA CULTURA

PRO LOCO MELEGNANO



SPAZIO MARCHINI - SALA DEGLI STEMMAI



LIONS CLUB - CIRCOLO DI MELEGNANO



RADIO USOM

# Vitaliano Antonio Marchini

Vitaliano Antonio Marchini nasce a Melegnano il 18 febbraio 1888, da Angelo, cordaio, originario di Carpiano, e Maria Stella Maestri di Cervignano. La madre muore dopo pochi giorni per le conseguenze del parto e, dopo l'infanzia trascorsa a Melegnano, a 12 anni dopo il conseguimento della licenza elementare, il padre lo affida alla nonna materna Teresa, affinché trovi un mestiere e provveda a garantirsi un futuro. Diventa così milanese di adozione e sul percorso quotidiano che lo porta alle prime saltuarie occupazioni rimane incantato dal "Monumento alle Cinque giornate" di Giuseppe Grandi, inaugurato nel 1894, ed approda così alla scultura diventando garzone di bottega. A soli 18 anni, comincia la frequentazione dello studio di Luigi Panzeri, avendo come riferimento la scultura tardo impressionista e scapigliata milanese.

Dopo un periodo di apprendistato, tutto sommato breve, trova spazio nell'ambiente artistico meneghino partecipando a mostre sindacali provinciali e nazionali. Spiccano tra queste: nel 1906 l'esposizione alla Permanente di Milano. Con "Prime fatiche", nel 1910 vince il Premio Tantardini all'Esposizione Nazionale di Brera mentre nel 1912, sempre a Brera, il Premio Fumagalli con l'opera "Piccola Madre". Nel 1914 partecipa alla XI Biennale di Venezia con "Prova d'artista".

Il periodo della Prima Guerra Mondiale, uno dei meno floridi sotto l'aspetto concreto anche a causa del reclutamento nel VII° reggimento fanteria e poi tra gli alpini, lo priva delle energie necessarie alla sua personale ricerca artistica; riesce comunque a produrre nel 1917 il gruppo bronzeo "La cieca", nel quale una giovane cantante cieca e la suonatrice d'organetto che l'accompagna formano un insieme in cui l'accento patetico, il linearismo delle figure, la levigatezza

za delle superfici, rivelano la temperie ancora simbolista. Nel 1920 espone ancora alla XII Biennale veneziana con "Bimbo malato". È del 1921 il matrimonio e l'incarico come insegnante di figura modellata presso il liceo artistico dell'Accademia di Brera. Il 1922 segna finalmente la consacrazione con la mostra personale presso la Galleria Pesaro (MI), insieme ai pittori Ugo Bernasconi, Raoul Viviani e con la presentazione del grande Adolfo Wildt (1868-1931); 36 opere tra marmi e bronzi, tra le quali il citato "La cieca" e la statua in marmo "Primi turbamenti". Quest'ultima mostra un linguaggio più classicheggiante nell'acerbo corpo nudo della giovinetta che richiama il tema di "Leda con il cigno". Alcune opere testimoniano invece l'influenza di Wildt, come il busto in marmo di "Cristo", le cui costole esageratamente evidenziate e il capo incapucciato nel sudario assumono valenze espressionistiche, o come "l'Autoritratto", levigata e geometrizzante maschera marmorea.

Accanto ai temi religiosi, che saranno predominanti nella sua opera matura, anche i ritratti dell'umile mondo contadino e operaio, come nella "Seminatrice". Anni di lavoro intensissimo e di relativa affermazione: dal 1925 all'Esposizione nazionale di Brera, alla I° Mostra del Novecento Italiano del 1926, mentre viene confermato come insegnante di scultura all'Accademia di Brera, diventando inoltre direttore della Scuola Superiore degli Artefici.

Venezia per la XVI Biennale e Roma per la I° Quadriennale, per culminare con la sala individuale nella XVIII Biennale di Venezia del 1932, nella quale furono presentate 16 sue opere. Mentre le commissioni si moltiplicano a dismisura raggiunge la piena maturità, dove svilupperà fortemente un linguaggio asciutto teso ad un linearismo geometrico tipico del movimento milanese



de il Novecento, voluto e creato dalla critica Margherita Sarfatti, e guarderà anche ad Arturo Martini e a Marino Marini per l'impostazione delle sculture.

Grazie a queste frequentazioni avrà modo di innalzare l'arte della sua provincia e di uscire verso i confini nazionali nobilitando le sue creazioni di sentimenti dotati di poesia, ponendo l'accento sull'aspetto sociale, politico, alla storia, ricreando una visione simbolica e spiritualistica dell'idea partoriente del fare artistico. La sua opera si caratterizzerà per una forte propensione al tema sacro, sono del periodo le statue presenti nel Duomo di Milano raffiguranti "San

Bernardo" (1938) e "l'Arcangelo Gabriele" (1940). Questi aspetti li possiamo ritrovare presso il Cimitero Monumentale di Milano in cui incontriamo sculture prevalentemente di soggetto sacro, come nel caso degli innumerevoli "Crocefissi" presenti su tombe e monumenti privati, dove la figura del Cristo geometrizzata e semplificata ripercorre vie parallele ad una sorta di wildtismo nella resa dell'esecuzione finale.

Lasciato nel 1959 l'insegnamento a Brera si ritirò a Mergozzo (VB), dove era già "sfollato" nel 1943, quando aveva perso la casa di via Solferino durante i bombardamenti di Milano. Stese bozze di un dia-

rio e continuava a scolpire, lui direttore della Scuola degli ornai del Duomo di Milano, direttamente dal legno. Mentre altre opere in cotto quali il "Battesimo di Cristo" nel 1960 andava ad ornare il portale d'ingresso della Basilica Minore di S. Giovanni B. a Melegnano. Così come realizzò, in marmo rosa e in granito, una Cappella, dedicata alla "Madonna del viandante", sulla strada Mergozzo-Fondo Toce. Del 1966 invece la grande statua di "San Gaudenzio", in granito bianco del Montorfano (frazione di Mergozzo), collocata su una parete della stessa cava. Ormai ammalato fece ritorno a Melegnano, dove morì il 29 luglio 1971.

# Percorso Marchiniano



**H**a esaltato la pace degli animi, la fede religiosa, la gioia della famiglia e la serenità del lavoro: "il Melegnanese" titolava così nel numero che annunciava la scomparsa di Vitaliano Marchini, scultore. Parte da questo il desiderio di un viaggio, un itinerario a tappe che vuole essere occasione di vedere e, per quanto consentito, di toccare, l'opera di questo grande artista melegnanese. Con reverente umiltà sarà la cronaca di un percorso visivo che non vuole analizzare e spiegare le forme delle sue opere, esercizio che lasciamo al linguaggio autorevole, sapiente e crudo dei critici e dei poeti, ma per ammirare e contemplare, lì dove sono posizionate, nelle chiese, nei palazzi, nei musei, nelle strade e nei luoghi che raccolgono i ricordi, la memoria, le radici e il dolore del genere umano. Una cartolina: si presenta così Mergozzo al visitatore che arriva dalla strada sul lago. Superata l'ultima curva dopo il

promontorio che lo nasconde alla vista appaiono, quasi all'improvviso, le case affacciate sulla piazza che le divide dall'acqua. Colorate con crome brillanti e pulite, tinte forti che diventano una sorta di acquarello nelle giornate velate di qualche nuvola. Il tutto si rispecchia nelle onde leggermente increspate dal vento che le accompagna ad accarezzare la sponda. E' la prima fermata di un viaggio che ci racconti l'artista e l'uomo, iniziato con lo studio e la lettura di quanto raccontato e scritto da quanti lo hanno conosciuto e apprezzato, da Cesare Amelli a Guido Oldani e non ultima Roberta Michelari, autrice di una tesi di laurea sullo scultore nel 1992. Una targa posta sulla facciata della sua casa sul lago ricorda al mondo dei viandanti, nomadi o turisti che siano, l'orgoglio melegnanese di averlo avuto tra i suoi figli. Donata dalla Pro Loco di Melegnano nel 1974: ...alle falde dei monti dai quali attinse la

pietra da sublimare in arte...! Una presenza che è ancora ben viva per lui che è stato insegnante alla Scuola degli ornamenti del Duomo di Milano, al liceo "Bellini" di Candoglia (ndr oggi ha cambiato denominazione), ubicata nel luogo che rilascia alla Veneranda Fabbrica il materiale per glorificare la sua magnificenza attraverso le omonime cave. Troviamo la cortesia del Sindaco e dall'Assessora alla cultura, che ci riceve per mostrarci una statuette proprio nel suo ufficio, mentre il piazzale adiacente al Comune è illuminato dal marmo rosa e granito della Madonna del Viandante. Da questo angolo da cui si gode un panorama di serenità, posto sulla strada del fondo Toce, affidati a tanta protezione, ci sarà lieve la strada del ritorno per un diario di viaggio con ancora pagine bianche da riempire. Se Mergozzo ha rappresentato il punto intermedio della vita di Marchini, Melegnano è il suo inizio e la sua fine. Qui nasce

e qui lascia la sua vita terrena e, pur vivendone sempre lontano, sono molti i suoi ricordi artistici che troviamo disseminati per la città, quasi fosse un modo per legare entrambi a quella esistenza in comune che per tanti motivi li ha visti lontani fisicamente. La Basilica Minore di San Giovanni Battista accoglie i fedeli con il Battesimo del Gesù sulla lunetta del portale, mentre all'interno la via Crucis in bronzo circonda le loro preghiere. Una statua in bronzo raffigurante San Giovanni Battista è posta nel giardino della Basilica, mentre nel giardino laterale a dx è presente un San Giuseppe in cotto, una volta posizionato in largo Crocetta e spostato durante lavori di rifacimento di quella zona. Una Madonna in marmo di Candoglia ingentilisce la facciata della Chiesa di Santa Maria del Carmine mentre altre opere ne arricchiscono l'interno. Anche gli edifici civili si onorano della sua presenza, nel quartiere di San Francesco, all'angolo con la via Pio IV, le case popolari ospitano un suo rilievo in

bronzo del Santo con il lupo di Gubbio. La palazzina Trombini ha un busto in cotto di una Madonna con Bambino desideroso di restauro. Molti sono i lavori distribuiti nelle case private e nel cimitero non può sfuggire, neanche all'occhio più distratto, il Monumento ai partigiani. Non l'unica e non l'ultima di altre opere tra cui un Cristo sulla tomba Podenzani e una grande statua in marmo, "Donna che piange (1924)" sulla tomba della famiglia Martinenghi. Lasciamo Melegnano e ci avviamo verso la maestosità del Duomo di Milano, che accoglie l'ultima parte del nostro viaggio. Arriviamo in una giornata splendida, il sole crea ombre e riflessi che danno rilievo alla lucentezza della facciata. Visitiamo l'interno passando attraverso la storia stessa di Melegnano, il monumento funebre del Medeghino. La statua di San Bernardo da Chiaravalle sorveglia l'Altare Maggiore dal capitello; non è agile alla vista, ci aiuta una immagine resa disponibile dall'archivio della Veneranda



**PESCA & MANGIA**  
Ristorante di pesce  
VIA EMILIA, 29 - 2077 MELEGNANO (MI)  
tel: 02 83633435 - cell: 3917024170  
e-mail: pescheriapescamangia@gmail.com

**massironi**  
melegnano

FIAT ABARTH FIAT PROFESSIONAL

**MASSIRONI s.r.l. MELEGNANO (MI) - Via Vittorio Veneto, 56 - Tel. 02-9820411**

Fabbrica. Poi ci incamminiamo sugli scalini a goderci una salita che non conosce fatica ma la serenità di un omaggio a questo gigante di marmo. L'aria soffia con una leggera brezza, un sussurro che cammina tra le guglie, passa negli anfratti, scivola sul

marmo ad accarezzarlo, la nostra vista è immersa nel bianco e nel panorama di Milano che abbraccia il tempio con la sua skyline. La statua dell'Arcangelo Gabriele svetta sulla guglia in solitario: un uomo ha pestato su quel materiale, le ha tolto il superfluo

che la ricopriva, facendone emergere l'essenziale (cit.). Nel nostro viaggio abbiamo conosciuto la poesia delle forme, rese immortali, come scrive nel suo diario, dallo "scultore per tutta la vita": un artista che le ha accompagnate dalle viscere della terra

al cospetto del creatore. (La statua di San Bernardo è del 1938-39, posta sull'altare maggiore, a nord-est pilone P76. L'Arcangelo Gabriele, 1940, è sulla guglia G20, transetto nord. Nel piano di "adozioni" delle guglie, questa è affidata alla Fininvest. - Le

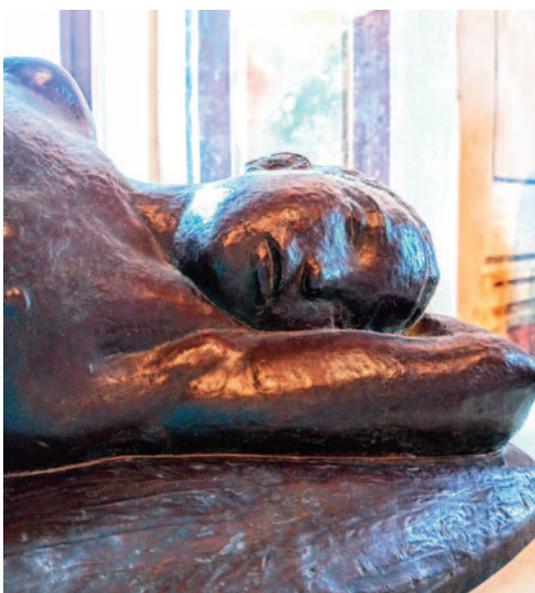
immagini sono state concesse dalla Veneranda Fabbrica del Duomo)

Bibliografia: (1888-1988 MARCHINI - 100 ANNI - Cesare Amelli) (VITALIANO MARCHINI - Tesi di Laurea - Roberta Michelari)



### Il medaglione in bronzo

In occasione dei 100 anni della battaglia risorgimentale dell'8 giugno 1859 venne chiesto a Marchini la realizzazione di un medaglione in bronzo che raffigurasse l'evento. L'originale dell'opera è esposta nel Museo del Risorgimento in Castello mentre copie sono state consegnate alle municipalità di Berna (CH), Chambéry (F) in occasione di un viaggio celebrativo dal Vespa Club Melegnano, Desenzano del Garda e Solferino. Una versione più piccola è stata consegnata in quegli anni agli alunni meritevoli delle scuole melegnanesi.



Pizzeria Trattoria

**da Nicolas**

Melegnano

**Pizzeria Trattoria da Nicolas**

Via San Martino, 51  
20077 Melegnano (MI)

Tel: 02 98 695 227  
Cell: 337 286 581

www.danicolas.it  
info@danicolas.it

**RIPONI snc**

**Service**

viale della Repubblica 32/38  
t. 0298232849  
**MELEGNANO**

Stazione di ricarica elettrica

ecotap®

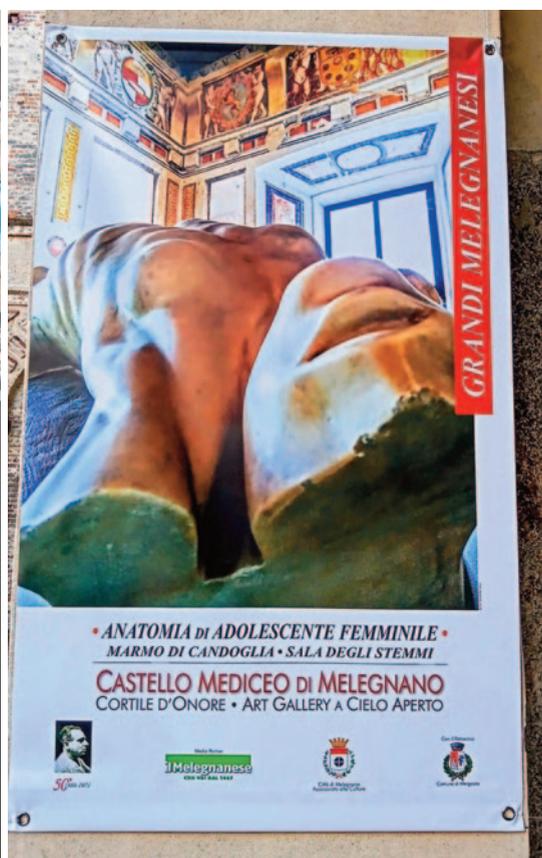
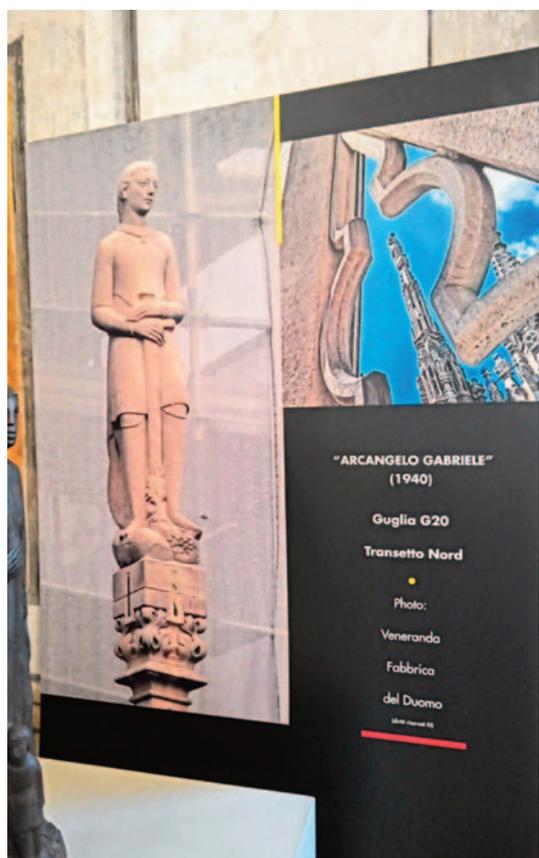
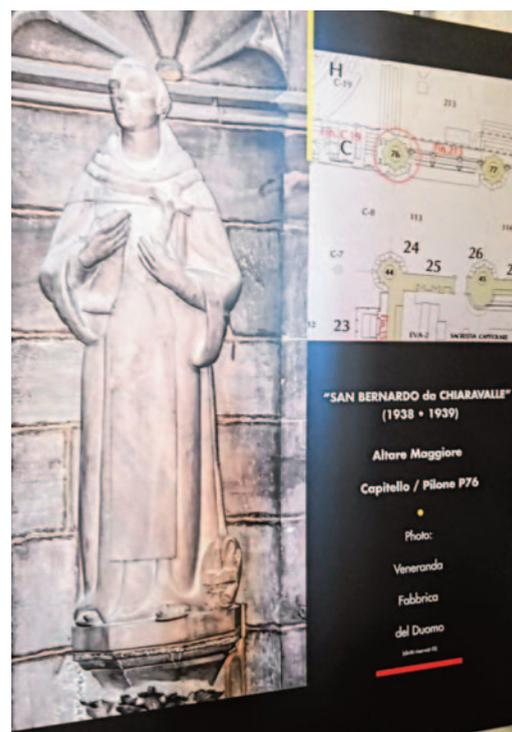
www.riponi.it

# Spazio Marchini

In occasione del 50° della morte l'Amministrazione Comunale ha deciso di evidenziare la presenza delle opere dello scultore titolando come "SPAZIO MARCHINI" l'area museale, a lui dedicata, nella Sala degli Stemmi.

L'esposizione permanente era stata inaugurata nel 2014, grazie alla donazione del nipote Giuseppe Marchini, e realizzata con il contributo del Comune di Melegnano e del Lions Club Melegnano.

L'evento è stato inoltre ricordato con una "ART GALLERY A CIELO APERTO" sulle colonne del Cortile d'Onore del Castello Mediceo che hanno ospitato, con patrocinio Città di Melegnano, Comune di Mergozzo e media partner il Melegnanese, pannelli raffiguranti alcune opere dello scultore, realizzati da Rosanna Galli, che ha inoltre curato il restyling dello "Spazio Marchini" con la creazione del logo dedicato.



## VITALIANO MARCHINI

**...E SCULTORE FUI PER TUTTA LA VITA!**

**TESTI E RICERCA STORICA DI MIRKO AGLIARDI E LUCIANO PASSONI - IMMAGINI DI ROSANNA GALLI**

*Ristorante*  
**Med Hel An**  
*di Paolo*

Via Nino Bixio, 6/8 • 20077 MELEGNANO (MI)  
Tel. 333.8667724 • [www.ristorantemedhelan.it](http://www.ristorantemedhelan.it)  
giorno di chiusura lunedì sera  
**menu' speciale giornate FAI**

Autoriparazioni  
**GOLA**  
**MASSIMILIANO**  
Via Croce, 8 - 20077 Melegnano (MI)  
Tel. 02 9834523 - Cell. 349 7048765  
e-mail: [elettrautogola@gmail.com](mailto:elettrautogola@gmail.com)  
**www.aposto.it**

**a posto**  
I PROFESSIONISTI DELL'AUTO

[www.aposto.it](http://www.aposto.it) | officine 'a posto'